

LA VOCE

«Preparate le vie del Signore»



**FACCIAMO
CENTRO!**

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA

Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
e-mail: sgbcreta.milano@tin.it • <http://www.creta.altervista.org/>

Questi i numeri di telefono:

| | |
|------------------------------|--------------|
| Fraternità francescana | 02.41.72.66 |
| Ufficio parrocchiale | 02.41.72.67 |
| Oratorio | 02.41.50.053 |
| Cinema-Teatro | 02.41.53.404 |
| Fax e tel. Centro di ascolto | 02.41.50.611 |

La comunità religiosa è composta da:

| | |
|----------------------|-----------------------------------|
| Fra Paolo Ferrario | <i>guardiano e parroco</i> |
| Fra Andrea Ferrari | <i>vicario parrocchiale</i> |
| Fra Pierino Rubaga | <i>collaboratore parrocchiale</i> |
| Fra Lucio Monti | <i>insegnante</i> |
| Fra Aristide Cabassi | |
| Fra Pietro M.Tassi | <i>psicoterapeuta</i> |

La chiesa è aperta:

| | |
|----------------------|--------------------|
| - nei giorni festivi | dalle 7 alle 19.30 |
| - nei giorni feriali | dalle 7 alle 19.30 |

Le messe sono celebrate:

- nei giorni festivi alle 8.30 - 10 - 11.30 e 18 (vigiliare alle 18)
- in estate alle 8.30 - 11 e 18 (vigiliare alle 18)
- nei giorni feriali alle 8 e 18

I confessori sono disponibili:

| | |
|---------------------------------|--------------------------------------|
| tutti i giorni, a chiesa aperta | suonando il campanello apposito |
| primo venerdì del mese: | dalle 21 alle 22.30 |
| domenica e festivi: | nella mezzora che precede ogni messa |

Informazioni e indirizzi utili:

| | |
|---|---------------------|
| La Segreteria parrocchiale (per certificati e documenti) è aperta | |
| da lunedì a venerdì: | dalle 9 alle 11.30 |
| martedì e venerdì: | dalle 15 alle 17.30 |

Il Centro di ascolto

| | |
|-----------------------------------|--------------------------|
| riceve ogni lunedì e venerdì: | dalle 9.30 alle 11 |
| distribuzione viveri e indumenti: | martedì dalle 16 alle 17 |

Suore della Carità di S. Giovanna Antida

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Casa di accoglienza - Via Zurigo, 65 | 02.41.57.866 |
| Circolo A.C.L.I. "Oscar Romero" | 02.36.53.01.01 |
| Centro Diurno Educativo Creta | 02.48.300.093 |



LA VOCE «Preparato in un del Signore»

Rivista della Parrocchia S. Giovanni Battista alla Creta Milano

ANNO L - N. 4 (285)
LUGLIO/AGOSTO/SETTEMBRE
2017

Costo annuo di redazione,
stampa e distribuzione: euro 18,00

Redazione: Clara Damele, Paolo Scolamacchia

Impaginazione: Bruno Maggi

Direttore responsabile:

Massimiliano Taroni

Reg. Trib. di Milano, 22.1.1968 - n. 17

Con approvazione ecclesiastica
e dell'Ordine

Stampa

Olivares srl - Robecco sul Naviglio (MI)



LA VOCE DEL PARROCO

«Vedrai che bello!»

Cari parrocchiani,

«VEDRAI CHE BELLO!» è il tema scelto dalla Fondazione Oratori Milanesi per questo anno pastorale. Dopo la pausa estiva, stiamo facendo incontri e programmazioni per fare cose belle, proposte utili e interessanti per crescere nella fede nel Signore e nella comunione tra noi.

Però anche in questi mesi appena trascorsi abbiamo avuto la possibilità di “vedere che belle cose” il Signore e la vita ci hanno riservato: alcune cose sono belle all’evidenza, altre invece sono più misteriose e nascoste sotto la fatica, l’impegno e qualche dispiacere. Qualcosa abbiamo cercato di raccontare nei diversi articoli che seguono.

«Che bello!» ricordare il servizio pastorale dei nostri vescovi mons. Tettamanzi e mons. Scola e prepararci a quello appena iniziato di mons. Mario Delpini. «Che bello!» fare nostri i suggerimenti di papa Francesco per educare i nostri adolescenti. «Che bello!» vedere che può nascere una maggior attenzione tra i giovani di ieri e di oggi. «Che bello!» festeggiare in cortile il centesimo compleanno di una nostra parrocchiana. «Che bello!» risentire ciò che abbiamo imparato nelle serate formative dei Giorni della Creta. «Che bello!» raccogliere l’esperienza estiva che i nostri giovani hanno fatto in Bosnia. «Che bello!» trovare motivi di speranza per le nostre notti ascoltando la voce della notte oscura di Madre Teresa. «Che bello!» trovare nuovi modi per animare meglio le nostre liturgie e cantare insieme la nostra fede.

«Che bello!» conoscere meglio il bene artistico più prezioso della nostra parrocchia che è l’organo, bisognoso di restauro. «Che bello!» scoprire la bravura artistica della nostra Compagnia teatrale. «Che bello!» capire l’anima che c’è dentro chi scrive e pubblica libri e vive nella nostra parrocchia. «Che bello!» ricordare chi non sono più tra noi ma fanno parte delle nostre radici, come Giuseppe Bianelli e tanti altri.

Tra questi un ricordo e

un ringraziamento speciale va da parte di tutti noi a Pierino Ferrari, che ci ha lasciati lo scorso 11 luglio, papà di frate Andrea: alcuni di noi, in particolare molti ragazzi, hanno manifestato a frate Andrea il bene dell’amicizia e della vicinanza, doni preziosi in questi momenti faticosi della vita.

«Vedrai che bello!» è ciò che si dice a qualcuno quando si è convinti che quello che stiamo proponendo sia significativo, piacevole e importante: un’occasione da non perdere. Io penso che frequentare l’oratorio e la parrocchia lo sia! Ma per fare questo l’oratorio e tutta quanta la comunità parrocchiale devono essere e diventare davvero realtà “belle”, cioè piacevoli e significative, interessanti e invitanti non tanto per gli spazi e le strutture che sono a disposizione, ma soprattutto per le proposte e le persone che le frequentano. Per fare questo tutti noi siamo chiamati a ritrovare entusiasmo e spirito di iniziativa per realizzare esperienze che possano restare nella memoria dei ragazzi e degli adulti e che siano così significative da riuscire a plasmare e correggere il carattere, il modo di pensare e di agire, orientando la vita secondo lo stile del Vangelo.

«Vedrai che bello!» sarà incontrare meglio il Signore nella sua Parola e nella sua presenza. «Vedrai che bello!» sarà accoglierci e aiutarci meglio tra noi. «Vedrai che bello!» sarà nutrire la nostra vita di senso, di speranza e di gioia. «Vedrai che bello!» sarà scoprire il bisogno e il coraggio di testimoniare nella nostra realtà di ogni giorno,

cioè a scuola e sul lavoro, in famiglia e tra gli amici, nei diversi impegni e nel tempo libero, che essere cristiano, come persone singole e come comunità, è davvero una cosa bella!

Questo è il mio augurio all’inizio del nuovo anno pastorale, questo è il mio invito a ciascuno di voi.

A tutti dico con entusiasmo e convinzione: «Vedrai che bello!».

fr. Paolo
parroco

UN GRAZIE ALLE NOSTRE SUORE

Il 13 settembre le nostre suore della comunità di via Zurigo, suor Angela Carla, suor Ancilla e suor Luisa hanno lasciato la nostra comunità e per alcuni mesi verrà sospesa la presenza e l’attività nel centro di accoglienza. Suor Angela Carla e suor Ancilla si sono trasferite a Corsico e a San Donato Milanese in due comunità dedite alla pastorale parrocchiale, mentre suor Luisa continua la sua attività educativa presso “La Piccola Casa del Rifugio” di via Antonini. Le ringraziamo per tutto ciò che hanno vissuto e fatto insieme a noi: il Signore le accompagni e le custodisca nella nuova destinazione e realtà di vita. **Domenica 8 ottobre alla Messa delle 10**, iniziando il nuovo anno pastorale, le saluteremo insieme.

Per salutare Dionigi e Angelo

Due vescovi, due preghiere



Questa estate abbiamo rivolto il nostro grato saluto a due vescovi di Milano, che in forma diversa hanno terminato il loro ministero pastorale. Dionigi Tettamanzi che ha compiuto il suo "transito al Cielo" la mattina del 5 agosto e Angelo Scola che ha lasciato la guida della Chiesa ambrosiana. Ci piace salutarli e ringraziarli per quanto hanno vissuto e hanno fatto tra noi e per noi, attraverso le parole scritte da loro stessi in due circostanze importanti e particolari. Le loro parole racchiudono i progetti e gli impegni pastorali che in diversi modi e in tante occasioni hanno voluto promuovere e realizzare nella nostra diocesi.

**PREGHIERA DEL CARDINALE
DIONIGI TETTAMANZI
per l'ingresso nell'Arcidiocesi
di Milano**
29 settembre 2002

Padre, fonte della vita e datore di ogni bene, noi ti lodiamo e ti benediciamo per i doni di grazia di cui hai arricchito questa Chiesa ambrosiana con i suoi martiri, i suoi santi, i suoi pastori, e tanti uomini e donne dalla fede limpida e operosa. Guidaci tu sulla via della santità, aiutaci a promuoverla e a viverla come misura alta della vita cristiana ordinaria. Signore Gesù, Figlio prediletto del Padre e nostro fratello, te solo vogliamo proclamare nella predicazione, glorificare nella liturgia, servire nei fratelli. Come il nostro padre Ambrogio, riconosciamo e professiamo che tu sei tutto per noi: luce del mondo, rischiarerai i nostri problemi, approdo della vita, doni speranza ad ogni cam-

mino, pace del cuore, offri conforto nella sofferenza.

Salvatore unico e universale, rendici segno e strumento di verità e di pace per il mondo intero. Parola di Dio fatta carne e carne crocifissa, aiutaci a riconoscere e onorare la tua immagine vivente in ogni persona, anche se debole e povera, rispettandone l'inviolabile dignità.

Spirito santo, fuoco d'amore che tutto vivifichi, rinnova la nostra fede, rinvigorisci la nostra speranza, infiamma di carità i nostri cuori. Eterna sinfonia d'Amore, rinsalda in noi i vincoli della fraternità e fa' della nostra Chiesa la casa e la scuola della comunione perché siano stimati e valorizzati in armonia tutti i doni che a ciascuno affidi per l'utilità comune. Soffio di Dio, che ci sveli il progetto del Padre, suscita e sostieni l'impegno maturo dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo; fa' crescere tra noi numerose e sante vocazioni al ministero ordinato e alla vita consacrata.

Perenne sorgente della missione, rendici testimoni coraggiosi del Vangelo in ogni ambiente di vita, in ogni cultura, tra ogni popolo e fino agli estremi confini della terra.

E tu, Maria, che vegli dalla guglia più alta del nostro Duomo, proteggi i nostri figli, le nostre famiglie, le nostre parrocchie, le nostre città; risplendi come segno di speranza per tutti; intercedi per ciascuno di noi perché il nostro cammino di Chiesa, in piena e gioiosa fedeltà al tuo Figlio Gesù, sia sempre a lode e gloria della Trinità beata. Amen.

**PREGHIERA DEL CARDINALE
ANGELO SCOLA
per il VII Incontro mondiale
delle famiglie**
10 maggio 2012

Dio Padre, sorgente di ogni paternità, che hai creato il mondo e lo conservi, Dio Figlio che, per salvarci, hai condiviso la condizione umana fino alla morte e alla morte di croce, Dio Spirito Santo, che chiamandoci alla comunione divina rinnovi ogni nostra relazione, guarda alle famiglie qui convocate da ogni parte del mondo dall'amorevole invito di Papa Benedetto.

Signore Gesù, donaci di vivere alla scuola della Santa Famiglia di Nazareth in cui Tu sei cresciuto in sapienza, età e grazia. Santa Maria, vergine e sposa, madre del bell'amore, fa che, come te, teniamo fisso lo sguardo su Gesù per custodirne le parole e le azioni, insegnaci ad amare senza riserve e senza paura del sacrificio.

San Giuseppe, mostraci la strada dell'amore nuziale appassionato e casto, la paternità forte e tenera, il gusto del lavoro assiduo e generoso.

Madonnina, che dall'alto del Duomo allarghi le braccia sui tuoi figli, proteggi la Chiesa. A te affidiamo le nostre famiglie, soprattutto quelle che si trovano in difficoltà. Custodisci i nostri bambini, insegna ai ragazzi e ai giovani a rischiare i talenti ricevuti per diventare protagonisti della vita buona, sostieni gli ammalati, gli anziani, i moribondi. Soccorri i poveri, accogli la nostra supplica ed intercedi. Amen.

Per conoscere monsignor Delpini

Lo stemma “parlante”

Conosciamo il nuovo vescovo attraverso il suo stemma episcopale.

Lo stemma araldico, con le sue regole e i suoi simboli, è un modo per comunicare attraverso le immagini alcuni messaggi precisi: questo vale soprattutto per gli stemmi ecclesiastici, e in modo particolare per quelli scelti dai vescovi.

Lo stemma di monsignor Mario Delpini è lo stemma di famiglia. Tecnicamente, si parla di “stemma parlante”, cioè capace di tradurre attraverso le immagini quelle assonanze che richiamano un nome ben preciso.

Al centro dello scudo, dal fondo oro che simboleggia la virtù teologale della fede, spicca, un *pino*. In araldica il pino simboleggia le virtù spirituali della benignità, della clemenza e della perseveranza, ma anche dell'accoglienza e dell'offerta di riparo: tutte qualità che da sempre, ma soprattutto oggi, la Chiesa è chiamata a vivere, e a testimoniare nel mondo.

Ci sono poi altre due immagini: le *tre colombe* e la *mano* che tiene il pino. La colomba, già nella Bibbia fin dalla vicenda di Noè, è simbolo di pace. Le colombe sono tre e sono posate sul pino, come se fossero pronte per spiccare il volo, non prima di avere fatto pratica con l'aiuto di qualcuno che insegni loro a volare. Nella biografia del nuovo arcivescovo hanno un certo rilievo due esperienze pedagogiche: quella di insegnante e quella di Rettore dei Seminari. La vera pedagogia è accompagnamento nell'affrontare la vita e i suoi problemi, nell'imparare a “spiccare

il volo” facendo i primi tentativi per poter poi volare in maniera autonoma. Questa dimensione educativa continua senz'altro anche nel ministero episcopale: non per nulla si parla a questo proposito di “magistero” quindi di insegnamento. Le tre colombe vogliono allora indicare il popolo ambrosiano che chiede al suo arcivescovo di insegnargli a volare sempre in alto, verso gli ideali del Vangelo.

Poi compare una mano destra che dal bordo sinistro dello scudo si sporge verso il centro ad afferrare il pino: il termine tecnico dell'araldica è “*destrocherio*”. È un'immagine che comunica un senso di fermezza e di stabilità che si aggiunge a quella già trasmessa dal pino e dalle sue radici. Questa immagine ha alcune “risonanze bibliche” che richiamano il “braccio forte” di Dio che ha compiuto meraviglie nella storia della salvezza, che è insieme energica e paterna, capace di afferrare e di proteggere, fonte e garanzia di ogni autentica stabilità. Miglior augurio e auspicio per il ministero futuro del nuovo arcivescovo di Milano non potrebbe essere meglio “disegnato”.

Il cardinale Angelo Scola, quando venne eletto alla cattedra di Milano, per primo volle introdurre nel suo stemma il cosiddetto “*capo di Milano*”. Per “capo”, in araldica, si intende la parte superiore dello scudo, dove di solito si mettono alcune immagini che rimandano ad altre realtà con le quali si vuole istituire uno stretto legame: la *croce rossa su fondo argento*, derivata dallo stemma della città, è il rife-



rimento esplicito, di legame oggettivo, con la tradizione civile, culturale e religiosa della città di Milano e dell'intera diocesi ambrosiana. L'arcivescovo Delpini, in continuità con il suo predecessore, ha offerto un'indicazione molto significativa dal punto di vista del rapporto che un vescovo deve avere con la società in cui è chiamato a esercitare il suo ministero di pastore e di maestro. Infine c'è il motto “*Plena est terra gloria eius*”: parole tratte dalla visione che il profeta Isaia (Is 6,3) ha nel tempio di Gerusalemme, quando Dio gli si rivela nel suo splendore ed egli ascolta il canto della liturgia celeste. Queste stesse parole sono inserite nella liturgia cristiana nel momento centrale della celebrazione, prima della preghiera eucaristica, nel canto del Santo. Con queste parole sia la Bibbia, sia la liturgia, proclamano che l'intero universo è pieno della sua presenza luminosa e salvifica: Dio si rende presente nella storia dell'umanità e nella storia dell'intero universo che Egli, con la sua “mano” forte e paterna, regge con sapienza e provvidenza. Il motto del nuovo arcivescovo di Milano è una professione di fede e un'espressione di lode e di preghiera. È bello pensare che tutti i fedeli ambrosiani, pregando le parole del Santo, ripeteranno le parole del motto del loro arcivescovo, in comunione con lui nella stessa professione di fede e nella stessa espressione di lode e di preghiera.

Ci insegna papa Francesco

Non lasciamoli soli!

PRIMA PARTE

Proponiamo in questo numero la prima delle due parti del discorso fatto dal papa ai partecipanti al Convegno pastorale "Non lasciamoli soli! Accompagnare i genitori nell'educazione dei figli adolescenti".

Avere radici

La situazione attuale sta facendo crescere nella vita di tutti noi l'esperienza di sentirsi "sradicati". Cioè persone e famiglie che vanno perdendo i loro legami, quel tessuto vitale così importante per sentirsi parte gli uni degli altri. Questo clima di sradicamento passa ai nostri figli. Una famiglia sradicata è una famiglia senza storia, senza memoria, senza radici. Una delle prime cose a cui dobbiamo pensare come genitori, come famiglie, come pastori sono gli scenari dove radicarci, far crescere quella rete vitale che ci permetta di sentirsi "casa". Oggi le molteplici "reti sociali" ci offrono uno spazio virtuale, che ci mette in continua connessione con altri. Ma è una realtà che ci lascia sospesi per aria. Non c'è peggior alienazione per una persona di sentirsi senza radici, di non appartenere a nessuno. Spesso esigiamo dai nostri figli un'eccessiva formazione scolastica che consideriamo importante per il loro futuro; pretendiamo che diano il massimo, ma non diamo altrettanta importanza alle loro radici. Sento che lo Spirito Santo suggerisce nel mio cuore: lo spazio dei nonni. Se vogliamo che i nostri figli siano formati e preparati per il domani, non è importante solo

che imparino le lingue straniere: è necessario che conoscano le loro radici. I genitori devono fare spazio ai figli per parlare con i nonni. Tante volte i nonni sono nella casa di riposo e non c'è tempo per andare a trovarli! Questa nostra cultura scarta i nonni perché i nonni non producono: è "cultura dello scarto". Ma i nonni danno ai bambini un'appartenenza della quale hanno bisogno. Mi piacerebbe che facciate un esame di coscienza su questo.

Essere in movimento

L'adolescenza è una fase di passaggio nella vita dei vostri figli. Gli adolescenti non sono né di qua né di là, sono in cammino. Non sono più bambini e non vogliono essere trattati come tali, non sono ancora adulti ma vogliono essere trattati come tali. Vivono proprio questa tensione, in sé stessi e con chi li circonda. Cercano sempre il confronto e mettono in discussione tutto. Passano attraverso vari stati d'animo e le famiglie con loro. Un tempo difficile e di cambiamenti che senza dubbio presenta grandi rischi. Ma, soprattutto, è un tempo prezioso di crescita per loro e per tutta la famiglia. Un figlio che vive la sua adolescenza, per quanto possa essere difficile per i genitori, è un figlio con futuro e speranza. Tante volte si tende a "medicalizzare" i nostri ragazzi: sembra che siano tutti malati! Certamente ci sono casi particolari, ma non tutti gli adolescenti sono "problematici": sono adolescenti! Preveniamo

loro i rischi, cercando di controllare tutto e riempiendo al massimo il loro tempo. E così risulta che l'agenda dei ragazzi è peggio di quella di un dirigente! L'adolescenza fa parte della crescita normale e naturale della vita dei nostri ragazzi. Dove c'è vita c'è movimento, dove c'è movimento ci sono cambiamenti, ricerca, incertezze, gioia e anche angoscia e desolazione. I nostri ragazzi e le nostre ragazze vogliono sentirsi protagonisti. Non amano ricevere "ordini" dagli adulti e cercano autonomia.

In questa ricerca dobbiamo trovare delle buone opportunità, specialmente per le scuole, le parrocchie e i movimenti ecclesiali. Possiamo stimolarli ad attività che li mettano alla prova, mentre cercano la "vertigine" che li fa sentire vivi. Hanno bisogno di questo, aiutiamoli! Stimoliamo tutto quello che li può aiutare a scoprire tutto il potenziale che hanno. Proponiamo loro delle mete alte, grandi sfide e aiutiamoli a realizzarle! Non lasciamoli soli! Non lasciamo che la "vertigine" la ricevano da altri, che possono mettere a rischio la loro vita: diamogliela noi! Ma la vertigine giusta, che soddisfi questo desiderio di muoversi e andare avanti e diventare protagonisti di qualcosa.

Questo proposito richiede di trovare educatori capaci di impegnarsi nella crescita dei ragazzi. Richiede educatori spinti dall'amore e dalla passione di far crescere in loro la vita dello Spirito di Gesù, di far vedere che essere cristiani esige coraggio ed è una cosa bella. Per educare gli adolescenti di oggi non possiamo continuare a utilizzare un modello di istruzione solo scolastico, solo di idee. Bisogna seguire il ritmo della loro crescita. E' importante aiutarli ad acquisire autostima, a credere che realmente possono riuscire in ciò che si propongono. In movimento, sempre.

(continua sul prossimo numero)



La signora Piera, nostra parrocchiana, ha festeggiato i cento anni. Riceviamo e pubblichiamo questi auguri inviati dalle persone a lei più care.

Eccoti qui a festeggiare i tuoi 100 anni ma... "chi te set?" Una donna forte, simpatica, coraggiosa, determinata, lavoratrice, buongustaia, spontanea e milanese in piena regola. Ti piace la compagnia, guardi la TV, leggi il tuo giornale preferito. Con te

Un compleanno speciale

Cento anni!

si può parlare di tutto: vita quotidiana, sport, passate nella tua vita e delle loro storie (quante!) Parli l'italiano, ma il tuo pezzo forte è il milanese, con tutte le sfumature che tu conosci bene. Sei una grande tifosa interista e sei legatissima a questi colori. Se vuoi qualcosa non ti fai scrupoli a chiedere, anche con tono imperioso e se pensi qualcosa non esiti a dirlo chiaramente, sei un bel tipo! Ti piace la buona cucina e

gradisci qualsiasi cibo. Ami tua figlia Tiziana e tua nipote Costanza, con cui condividi il tuo cammino: potete contare reciprocamente una sull'altra, un dono tanto bello e raro! Così abbiamo voluto festeggiare con te questo splendido traguardo dei cent'anni ("se ghe rivi", dicevi). Ci sei arrivata!

Ti è stato consegnato l'Ambrogino d'oro, un attestato importante per questa tua età e per questa tua vita significativa.

Ti è stata donata una maglia della tua squadra del cuore, con il tuo nome e la tua età stampati...quante belle emozioni!

La festa dei tuoi cent'anni ha raccolto tutto quello che di più bello potrebbe esserci: persone che ti vogliono bene, musica, allegria e risate, parole dedicate, riconoscimenti, doni e un brindisi speciale. Grazie, Piera!

Il valore dei "ragazzi di ieri"

I giovani di ieri e i giovani di oggi

Gli anziani di oggi sono semplicemente i ragazzi e i giovani di ieri. Se confrontati con i giovani di oggi c'è una differenza notevole. Non per pregi o difetti, bravi o meno bravi, ma perché hanno storie e avvenimenti differenti. In ogni epoca i giovani con la loro intelligenza, la loro freschezza e la loro voglia di intraprendere hanno sempre portato qualcosa di innovativo. Non c'è dubbio che oggi i giovani siano avvantaggiati. Hanno più opportunità rispetto ai giovani di ieri. La tecnologia ha raggiunto alti livelli, i



mezzi di comunicazione sono a portata di tutti, il lavoro, per chi ha la fortuna di averlo, è più veloce e preciso. Essendo informati su tutto hanno la possibilità di

inseguire importanti risultati e tentare di dare un senso alla loro vita futura. Sono fortunati ma non lo sanno.

I ragazzi e i giovani di ieri erano lontani anni luce da queste opportunità. Qui sta la differenza. Tanti ragazzi di ieri, oggi nonni, hanno vissuto la triste esperienza

della guerra e del dopo guerra che ha condizionato non poco la loro esistenza. Intorno a loro c'era solo devastazione. Non c'era possibilità di comunicare: niente vita sociale, niente divertimenti. Solo sacrifici e, spesso, una vita di stenti. Ma nonostante tutto, terminato quel brutto periodo, si

sono rimboccati le maniche e con una forte volontà hanno lavorato sodo senza contare le ore. Quindi non è troppo scrivere che i giovani di ieri hanno ricostruito il

Paese distrutto dalla guerra, hanno fatto ripartire l'economia e, come ben sappiamo, se non parte quella, il Paese muore. Perciò meritano tutta la nostra riconoscenza e rispetto. Per quanto brutto sia stato, nessuno può cancellare quel pezzo di storia che solo gli anziani di oggi possono raccontare, perché da quella vita vissuta si possono trarre insegnamenti da trasmettere alle nuove generazioni. La saggezza degli anziani è sicuramente frutto dell'esperienza: il tempo è un gran maestro! Le vicissitudini li hanno resi esperti e maturi. Sono uomini e donne così importanti che nessuno può pensare di escluderli perché è come rifiutare il passato in cui affondano le radici del presente in nome di una mentalità senza memoria. Con il loro comportamento onesto e rispettoso hanno sempre trasmesso ai figli e ai nipoti i valori della vita cristiana, motore della vita umana. E come dice papa Francesco: i nonni non sono alberi secchi ma sono ancora rigogliosi e possono dare buoni frutti. La Chiesa con le sue iniziative umanitarie è molto vicina agli anziani bisognosi.

Nello scorso anno pastorale, grazie alla convinzione e alla fantasia del nostro parroco, sono nate alcune proposte comunitarie di preghiera e di divertimento. Così in occasione del Carnevale, della Pasqua e nel mese di maggio abbiamo celebrato insieme la Messa, poi abbiamo gustato il pranzo preparato con grande bravura dal Gruppo Cucina e ci siamo divertiti con il gioco della tombola.

Sarebbe bello che i giovani di ieri e i giovani di oggi, mettendo insieme le proprie esperienze, si dessero la mano per darsi che insieme si può migliorare il mondo e si onorerebbe così ciò che Gesù ci ha insegnato: «*Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi!*».

Un abbraccio a tutti da... una ragazza di ieri!

Anna Ceriotti

Una nuova iniziativa in parrocchia

Progetto “over 60”

Come abbiamo letto nell'articolo precedente esiste un mondo “oltre i sessanta (anni)” tutto da capire e conoscere e inventare. Con questa intenzione durante gli ultimi “Giorni della Creta” si è tenuto presso il bar dell'oratorio il “Primo torneo di burraco” dedicato agli amanti di questo gioco. Ormai da alcuni mesi, tutti i lunedì un congruo numero di persone si riunisce in un'aula sotto il convento per trascorrere alcune ore a giocare o imparare il gioco del burraco. Si è incominciato con poche persone ma ogni settimana se ne aggiungono altre e il giorno 11 giugno si è fatto il torneo, vinto dalle nostre amiche Gabriella Biasi e Andreina Visconti. Complimenti a loro, e bravi a tutti i partecipanti. Con questa iniziativa vorremmo riaprire un piccolo circolo che permetta, a tutte quelle persone che vogliono trascorrere qualche ora in compagnia, di trovarsi spensieratamente a giocare a carte, ascoltare musica e stare insieme

con altri amici. Insieme ad altri amici e con l'aiuto di fra' Paolo, mi sono fatto promotore di questa iniziativa perché abbiamo notato che in Parrocchia manca un “ritrovo” per le persone di una certa età, non esiste un momento in cui possano intrattenersi fra loro e scambiare qualche parola fra coetanei. La nostra idea è di creare un gruppo in cui tutti possano partecipare e intrattenersi nel gioco delle carte, nell'ascoltare musica, magari cimentarsi anche nel gioco delle bocce e trascorrere qualche pomeriggio in compagnia. Stiamo studiando su questo progetto e nei prossimi mesi qualcosa nascerà.

Per ora vogliamo pubblicizzare il progetto anche attraverso questo articolo e chiediamo l'aiuto di tutti coloro che hanno voglia di mettersi in gioco. Appena saremo in grado di dare maggiori informazioni pubblicheremo l'iniziativa tramite volantini o avvisi nell'atrio della chiesa.

Primo Capozzi

Proposte già pensate e in programma per i “giovani di ieri”

- Rosario e preghiera: ogni mercoledì alle ore 10.00
- Carte insieme: ogni lunedì alle ore 16.00
- Cinema insieme: secondo il calendario, giovedì ore 16.00
- Arte con Rosa Giorgi: secondo il calendario, ore 16.30

Inoltre chi fosse interessato a dare una mano nelle diverse attività e servizi della parrocchia si rivolga al parroco.



NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE
Centro missionario "La Creta"
 NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE • NOTIZIE

LETTERA DI P. NAVA

Desidero ringraziare il Centro Missionario per la donazione di € 200 che ci ha fatto pervenire tramite la "Associazione amici Ikonda Hospital" come contributo spese per la spedizione a Ikonda di undici pacchi.

Vi scrivo dall'Italia dove mi trovo per un breve periodo. Il motivo della mia visita improvvisa è per un controllo oculistico e poi per cercare di spingere la realizzazione del progetto delle nuove sale operatorie e di una sala post-operatoria. È un progetto molto impegnativo sia a livello di realizzazione tecnica che finanziaria, che si è reso necessario da una parte per l'elevato numero di interventi, che risultano in crescita, e dall'altra per seguire i suggerimenti dei tanti chirurghi italiani che vengono a prestare la loro opera a Ikonda. È necessario adeguare le sale operatorie a degli standard accettabili.

OTTOBRE MISSIONARIO

"Il mondo ha bisogno del Vangelo di Gesù". È quanto afferma Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale che sarà celebrata il prossimo 22 ottobre. Francesco ricorda il potere trasformante del Vangelo ed esorta a far crescere "un cuore missionario". "Lo Spirito Santo sostenga la missione della chiesa nel mondo intero e dia forza a tutti i missionari e le missionarie del Vangelo".

• In occasione del mese missionario, i giorni 28 e 29 ottobre, nell'atrio della chiesa sarà allestito un banco vendita il cui ricavato andrà a beneficio delle missioni.

Stiamo cercando macchinari, attrezzature e anche finanziamenti dal momento che questi strumenti hanno dei costi molto elevati. Purtroppo, a causa di tante nuove regole e della burocrazia imposte dal governo della Tanzania, i tempi stavano diventando lunghi e quindi è necessario affrettare questa realizzazione e allestire al più presto un container con tutto il materiale necessario.

Lo scorso anno gli interventi chirurgici sono stati 6.500 e le proiezioni del primo semestre del 2017 fanno pensare a un ulteriore incremento dell'attività chirurgica. Mentre ero in attesa di partire al-

l'aeroporto di Dar es Salaam ho incontrato quattro missionari che andavano in Kenya e mi domandavano se e fino a quando potremmo sostenere tutte queste attività. Ho risposto loro che la carità e la Misericordia non hanno confini e che la Provvidenza, come ci ha aiutato nel passato, ci sosterrà anche per il futuro. Voi ne siete un esempio.

Vi ringrazio per il vostro sostegno che ci aiuta proseguire nelle varie attività assistenziali.

Vi ricordo nelle preghiere alla nostra Madonna Consolata per le vostre necessità, e un caro saluto.

p. Sandro Nava

I Giorni della Creta 2017

Ti racconto... cosa ho sentito

Ecco un riepilogo degli incontri proposti ai Giorni della Creta, dal titolo

«Ti racconto cosa ho visto!»

Il primo incontro è stato con **don Paolo Selmi**, parroco a Bruzzano, insieme ad alcuni suoi parrocchiani. La loro prima esperienza di accoglienza è nata nel 2015, per

una richiesta della Casa della Carità, di accogliere in oratorio nel mese di agosto alcuni rifugiati di passaggio a Milano. La loro parrocchia e il quartiere hanno risposto con grande generosità e partecipazione: i ragazzi si facevano animatori per i più giovani, mentre gli adulti aiutavano per cucinare o servire in mensa. Ciononostante don Paolo, con molto senso pratico, ha detto che questo servizio è solo una goccia nel mare e non risolve il problema. Ha ammesso che, nel gruppo che hanno accolto, "non tutti erano dei santi". In chiusura, alla domanda: "Perché l'avete fatto?"

ha risposto: "Perché ce l'ha detto Gesù Cristo".

Nel secondo incontro **don Michele Crugnola**, ora parroco a Dervio (LC) ci ha raccontato la sua esperienza. È stato chiamato dalla Questura di Lecco per accogliere giovani donne nigeriane. Lui, che è stato dieci anni missionario in Africa e ha sperimentato su di sé il sentirsi accolto, si è adoperato per dar loro una casa. E' riuscito ad instaurare un rapporto di fiducia con alcune di loro che gli hanno detto della durezza del viaggio e delle situazioni pericolose dalle quali la casa di accoglienza vuole proteggerle. Sono quasi tutte minorenni, anche se dichiarano la maggiore età; sono state vendute dalla famiglie, e dovrebbero riscattare la propria libertà: sanno quale sia il loro destino, ma a fatica lo ammettono. La missione di don Michele è dar loro un rifugio sicuro, una infarinatura di italiano, far crescere in loro il desiderio di un lavoro onesto. La testimonianza si è conclusa con la benedizione in una lingua indigena africana.

Nel terzo incontro è stato presentato il libro "**Diario da Sarajevo**". Erano presenti l'autrice Dubravka Ustalic, e Silvio Ziliotto, traduttore del libro. Nel 1992 Silvio ed altri giovani sono partiti per andare nei campi di profughi bosniaci in Slovenia, a fare animazione e portare aiuti. Quel progetto delle Acli portò più di 5000 volontari in tre anni e si chiamava "Un sorriso per la Bosnia". L'autrice ha raccontato con commozione alcuni episodi della guerra, vissuti in prima persona. Nonostante il dramma, nel libro non si perde la speranza di riuscire a vivere in pace. Infine Silvio ha sottolineato che i ragazzi partiti dalla Creta e dal decanato Giambellino nel 1992, tornarono a casa arricchiti dal calore di quel popolo. Ha perciò apprezzato che oggi, dopo 25 anni, il gruppo giovani dell'Oratorio Assisi abbia fatto la stessa scelta di servizio, rinnovando lo stesso spirito di fratellanza, concludendo con: "Grazie per averci creduto! Un abbraccio a tutti voi!"

Nel quarto incontro il nostro parrochiano **Leonardo Cardo** ha riproposto la presentazione del libro "Tutte le fortune" del suo amico **Riccardo Taverna**. Le loro storie personali hanno dei punti in comune, e traspare la loro forza interiore quando raccontano della quotidianità vissuta in piena abilità. Momenti toccanti e ironici hanno reso la loro esperienza "di abilità

di esistere" una concreta testimonianza di come, anche in una società come la nostra, si possa essere pieni di luce per gli altri.

Quattro serate diverse ma tutte ugualmente interessanti. L'unico rammarico è che i partecipanti erano pochi, come spesso capita a proposte di un certo valore e impegno. Comunque è una fortuna avere iniziative di questo calibro.

L'esperienza estiva del nostro Gruppo Giovani

Bosnia, agosto 2017

Proponiamo due racconti dell'esperienza del campo giovani in Bosnia.

Sapna, Mededa e Vitnica sono nel canton di Tuzla dove abbiamo offerto il nostro servizio grazie al sostegno di "IPSIA - Terre e Libertà", associazione delle Acli che ormai da venticinque anni opera nei Balcani a sostegno dei bambini.

Da un punto di vista pratico il nostro lavoro è stato un semplice servizio di animazione, all'apparenza non troppo diverso dall'Oratorio estivo: balli, giochi, laboratori, cartelloni. In realtà il significato di quello che abbiamo fatto è sicuramente molto più profondo, un significato che abbiamo colto in momenti diversi: chi prima di partire, chi durante l'esperienza, chi a posteriori.

I bambini arrivavano nelle scuole dove abbiamo svolto le attività, in maniera del tutto autonoma, camminando liberi per le strade anche a soli cinque anni, correndo a braccia aperte verso di noi, e chiedendoci di continuo nuovi giochi, nuovi lavoretti da fare insieme. Perché tutto questo? Sara,

la collaboratrice di IPSIA che ci ha accompagnato, ce lo ha spiegato bene: in Bosnia il gioco non è sempre visto come qualcosa di positivo, ma spesso anzi come una perdita di tempo; è raro vedere un genitore che gioca o si diverte con i propri figli, perciò spesso i ragazzi crescono in maniera molto indipendente, e senza particolari punti di riferimento. Tuttavia (o forse proprio per questo) la loro spontaneità, la tenerezza dei loro sguardi, l'entusiasmo nel fare qualcosa di nuovo sono stati per noi disarmanti: il gioco più semplice, come il noto "bandiera", era davvero il più apprezzato.

Abbiamo visto quindi un paese "sul filo del rasoio", che certamente si è ripreso dalla guerra e che ha ripreso la propria quotidianità, ma soffre ancora per le ferite aperte di un grande massacro, perciò si limita a sopravvivere. Abbiamo scorto davvero tanta fatica e sofferenza negli occhi e nelle parole di Behrija, il bidello della scuola dove eravamo ospitati, che ci ha raccontato con il cuore in mano e le lacrime agli occhi, parte della storia della sua vita, le sue

difficoltà passate e quelle che lo affliggono ancora oggi.

Inoltre attraverso la visita alla moschea di Sapna e di Sarajevo (qui convivono le religioni musulmana, ebraica, cristiana cattolica ed ortodossa), ci è stato delineato un ritratto dell'Islam molto diverso da quello in cui la società odierna e i fatti di terrore ci spingono a credere. Per molti aspetti la loro religione è simile a quella cristiana, solo che ha rituali, regole e gesti più imprescindibili.

Con i giovani volontari con cui abbiamo condiviso l'esperienza, Dino e Adnan, ci siamo sentiti uniti dalla forza della fede e della preghiera, e potremmo dire di aver imparato qualcosa da loro e dalla loro vita scandita dai cinque momenti quotidiani di preghiera annunciati dal canto del muezzin fin dalle cinque di mattina.

Il nostro gruppo è stato da subito pieno di entusiasmo per un'esperienza nuova, continuamente gratificati dalla semplicità e gratitu-

dine disarmante di Resul, Munir, Adin, Davud, Vedad, Aisa, Eila, Anesa, Dzevida, Ajla e tutti i più piccoli con cui abbiamo giocato: il nostro è stato un incontro profondo con l'umanità.

La nostra forza è stata di provenire da esperienze educative e realtà diverse, che ci hanno resi molto eterogenei ma fin da subito aperti a nuovi metodi di lavoro, rendendoci coesi e complici oltre la normalità: abbiamo unito due realtà oratoriane diverse, quella della Creta e quella del San Vito, e la realtà degli scout del Milano 2 e 31... siamo stati talmente bene insieme che vogliamo collaborare anche in futuro, confrontandoci nelle esperienze formative per noi, e nelle esperienze di servizio per i più piccoli, per aiutarci ognu-

no con il proprio bagaglio, oratorio e scoutistico.

Abbiamo avuto anche dei momenti per pregare e cantare insieme, riflettere sull'esperienza e sulla nostra vita, guidati dalla figura del profeta Elia. Abbiamo maturato, come Elia, il desiderio di lasciarci cambiare dalla parola di Dio e dall'incontro con l'altro, di diventare capaci di accogliere quello che capita sulla nostra strada, facendolo diventare possibilità di crescita per noi e nutrimento per l'altro, e provando ad affidare di continuo le nostre fatiche e i nostri desideri più profondi al Signore, affidandoci a Lui per camminare insieme in questo percorso che è la nostra vita!

I volontari dell' "Ekipe" TL Bosnia Inganni

Che avventura! Quante emozioni! Che bei ricordi! ...ma anche: che disordine! Quanti ostacoli! Che mal di pancia!

Partenza dall'oratorio Assisi a mezzanotte del 2 agosto. Dopo varie pause, pranzo, strade sbagliate, eccoci finalmente arrivati a casa in Bosnia alle 18: che odissea! Abbiamo anche bucato la ruota quando ormai eravamo poco distanti dalla meta... per fortuna ci ha accolto una famiglia locale e ci ha offerto acqua e frutta coltivata da loro: in Bosnia è così! Tutti sono generosi e, nonostante le condizioni di povertà che ancora si percepiscono (causate dalla guerra del '92-'95) è capitato spesso che ci venissero offerti ospitalità e cibo. Al nostro arrivo la scuola, che per quei nove giorni sarebbe stata la nostra casa, ci è sembrata un po' "polverosa": due soli bagni, un'unica grande stanza-doccia, nella quale avremmo poi lavato anche piatti



e pentole, via vai di gente perché la scuola era il centro del paese e tanta gente entrava e usciva a qualsiasi ora, per usare i nostri bagni, il frigorifero... o la presa di corrente, perché la festa di paese si svolgeva nel cortile della scuola e serviva elettricità per le casse e la pianola con cui veniva suonata la "sevdalinka", tipica musica popolare. La prima sera abbiamo cenato

con il "burek", tipico piatto balcanico il cui ingrediente principale è una pasta sfoglia farcita con formaggio o carne macinata: inizio alla grande!

Dopo cena abbiamo preparato vari lavori per il giorno dopo, con un primo momento di incontro e di attività con i bambini e ragazzi bosniaci... e poi a dormire, stanchi e provati dal lungo viaggio ma anche elettrizzati ed emozio-

nati per il giorno dopo. Ed è stato proprio così: emozionante e divertente!

Non dimenticheremo mai le sensazioni che i bambini ci hanno donato in quei giorni, meravigliosi bambini e ragazzi, ognuno con la propria storia e con i quali abbiamo comunicato con il linguaggio più bello: quello dei gesti, degli sguardi e dei sorrisi. Già, perché la lingua diversa è stata un ostacolo e allo stesso tempo una preziosa scoperta!

Quest'esperienza ci ha catturato e ci ha riempito il cuore.

Altri momenti che non dimenticheremo sono stati la visita a Sarajevo, città che porta ancora i segni della guerra, negli buchi dei proiettili sulle case e nei volti della gente. In questa città si incontrano e si confrontano diverse culture: ebraica, musulmana, cattolica e ortodossa. Poi è da ricordare la visita a Srebrenica: esperienza davvero toccante, conoscere la città nella quale nel luglio del 1995 è avvenuto il "massacro di Srebrenica", genocidio che ha segnato per sempre la Bosnia Erzegovina, e nel quale sono state uccise oltre 8300 persone. Ci siamo tutti ammutoliti nel visitare il memoriale e nel vedere la distesa di lapidi che copre tutta un'intera collina.

Emozioni forti e uniche: per tutta la permanenza in Bosnia, nel nostro gruppo si è creata una bella armonia, abbiamo collaborato sempre con solidarietà ed umiltà. Verso la fine del soggiorno c'è stato un altro ostacolo: un virus gastrointestinale, che velocemente ha colpito quasi tutti i componenti del gruppo!

Ma nonostante tutti i disagi e le difficoltà di questa esperienza, siamo stati tutti dell'idea che ne è valsa la pena e porteremo sempre nel cuore i sorrisi e gli sguardi dei bimbi che in così pochi giorni ci hanno dato moltissimo!

Un grazie speciale ai nostri genitori, a Silvio, a don "Jack", a Valeria, a fra' Andrea e a Sara.

Monica

A vent'anni dalla morte di Madre Teresa di Calcutta

Tanta luce da una notte oscura

A vent'anni dalla morte di Madre Teresa, resta vivo il ricordo commosso della sua tenerezza e l'ammirazione per la sua vita esemplare, interamente dedicata a Dio e al servizio dei più poveri. Resta però poco noto un aspetto importante della sua vita e della sua spiritualità: la sua "notte oscura". Un aspetto capace di dare tanta luce e consolazione alle nostre tenebre, incoraggiando a fare diventare nostre le parole del Salmo 22: «*Pur se dovessi camminare in una valle oscura, non temerei alcun male, perché Tu sei con me!*».

Due grandi segreti hanno segnato la vita di Madre Teresa. Il primo fu la sua "seconda chiamata", scaturita non da un'intuizione personale, ma ispirata da Gesù stesso, che le parlò a lungo nel silenzio del cuore. Il secondo fu la "notte oscura", che durò per il resto della sua vita. È l'esperienza vissuta da molti santi, compreso san Francesco: una lunga e dolorosa lotta interiore per conservare la fede, senza più il conforto, ma anzi con la costante sensazione di vivere nella lontananza e nell'assenza di Dio.

Riportiamo alcune frasi che Madre Teresa ha scritto nei suoi diari personali e in alcune lettere al suo padre spirituale, rese note per il processo di canonizzazione. Le sue confidenze sembrano una dolente litanìa: «*C'è una solitudine così profonda nel mio cuore e dentro di me è tutto gelido: è solo la fede cieca che mi trasporta, perché in verità tutto è oscurità per me... A volte l'agonia della desolazione è così grande e nel contempo il vivo desi-*

*derio dell'Assente è così profondo, che l'unica preghiera che riesco ancora a recitare è "Gesù, confido in te!... Voglio sorridere perfino a Gesù, così da nascondere se possibile il dolore e l'oscurità della mia anima anche a Lui... Il desiderio vivo di Dio è terribilmente doloroso e tuttavia l'oscurità sta diventando sempre più grande. Quale contraddizione vi è nella mia anima... Il Signore ha pensato che sia meglio per me restare nel tunnel, così Egli se ne è andato nuovamente, lasciandomi sola...». E il tormento continuò fino alla morte. Nello scorrere degli anni e nel crescere dell'opera e della notorietà pubblica di Madre Teresa, in lei permane questa situazione interiore: «*Il posto di Dio nella mia anima è vuoto! Non c'è Dio in me: quando il desiderio si fa intenso, cresce anche il dolore. Io voglio, bramo Dio! Ma Egli non mi vuole: Dio non è con me! Perché tutto questo?*».*

Molte delle sue foto, che la ritraggono in preghiera, rivelano inequivocabilmente la sua lotta interiore. È come rapita: l'intensità del suo sguardo e la forza che emanano i suoi occhi rivelano il forte desiderio di entrare in contatto e avvicinarsi a Dio, l'espressione del volto ha la sofferenza stampata sul viso. «*Il mio sorriso è un grande mantello che copre una moltitudine di dolori*», scrisse Madre Teresa in una lettera del luglio 1958.

Più ci avviciniamo a Dio, più ne percepiamo la distanza e questa infinita lontananza è forse il più grande mistero che ci può affliggere. Questa profonda e prolungata crisi spirituale non l'ha al-



lontanata dalla fede né tanto meno dalla carità. Anzi, la carità fino all'estrema donazione di se stessa è stato l'obiettivo che Madre Teresa si prefiggeva e che l'ha portata fino al limite dello sfinimento fisico ed emotivo. E la sua intima relazione con Dio vacilla: «Quando tutto è iniziato, sapevo quali difficoltà avrei dovuto affrontare e accettai tutto con entusiasmo. Ma ora è così buio, così diverso! Ogni cosa che mi appartiene è per il Signore, ma Egli non mi vuole. Faccio del mio meglio fino allo stremo delle forze. Non ho alcun dubbio che fosti Tu, o Signore, a chiamarmi con tanta determinazione e amore. È per questo che il mio lavoro è tuo! Ti ho seguita, quando mi hai chiamata: vieni, sii la mia luce! Nel buio profondo della mia solitudine mi aggrappo a questa preghiera: mio Diletto, vieni! Vieni e portami negli antri dei poveri, vieni e portami dalle loro anime».

Come conciliare tutta questa "notte oscura" con l'immagine della celebre suora che spese tutta la sua vita al servizio dei poveri? Sono il grido vivo di una donna fisicamente e spiritualmente esausta. Una grande angoscia, una solitudine profonda e un senso di vuoto a volte inconsolabili, che Madre Teresa combatte con la preghiera, la ferrea disciplina e l'infaticabile impegno nel lavoro a servizio dei poveri.

Paradossalmente questa sensazione e situazione di non amore, la porta ancora più vicino ai poveri: cerca Dio nei bassifondi di Calcutta, dove malati e spazzatura mescolano i loro odori. In questa solitudine interiore Madre Teresa

passa all'azione, perché Gesù presente nel Pane e nel Vino è lo stesso Gesù che ci appare nei corpi crocifissi dei poveri. Intensifica la preghiera, per riconoscere Dio quando ci appare nei poveri. Insegnava alle novizie: «Quando medicate le ferite dei poveri, ricordate sempre che quelle sono le ferite di Cristo».

La vita di Madre Teresa era Gesù, solo Gesù: a Lui aveva dato tutto e non ha mai dubitato della sua esistenza e presenza, non è mai venuta meno alla sua fedeltà. Proprio per questo poteva rivolgersi a Lui e parlare a Lui con franchezza e dirgli: «Sento di essere lontana da Te! Questa oscurità e questo vuoto non sono più dolorosi del desiderio di Dio. Questa contraddizione temo mi confonderà! Cosa stai facendo, mio Dio, ad una creatura così piccola? Eccomi, Signore: accetto ogni prova della vita con gioia e sor-

riderò al tuo volto celato. Sempre! Il vero amore è pieno di dolore. Ma più grande è il dolore, più oscura è la notte e più dolce il mio sorriso per Dio. E così la vita che è in me è dura da vivere». Chi davvero ha incontrato Dio e gli ha dato tutto, rimane a Lui strettamente unito e poco importa se questo legame sia fatto di luce o di tenebre.

Tutti questi conflitti interiori sono un segno di grande profondità spirituale: avvertiva l'oscurità nel suo cuore e in tutto il mondo. Era un sentimento che la metteva a dura prova e la faceva soffrire profondamente. Ma tutto questo ce la fa sentire più vicina: tutto questo senso di abbandono, di impotenza ce la fa sentire più vicina, più simile a noi, più umana. E ce la fa piacere ancora di più, lasciando nascere in noi il sogno e la possibilità, in qualche modo e in qualche cosa, di imitarla.

I primi passi del nuovo Gruppo Liturgico

Il ministero della liturgia

La vita di ogni comunità parrocchiale è regolata ed animata dai tempi delle celebrazioni liturgiche che si susseguono durante l'anno. Però non sempre le viviamo in pienezza. Diventa allora utile il ripensare alle ragioni che ci portano a riunirci attorno alla mensa dell'Eucaristia a Pasqua, a Natale, ogni domenica. E, soprattutto, riflettere su come dare sempre nuovo senso al nostro ritrovarci per vivere un rito che non è solo una "cerimonia", anche se solenne, ma una parte essenziale della nostra vita cristiana. Proprio per questo, su proposta del parroco, un gruppo di parrocchiani ha cominciato ad incontrarsi, per dare avvio ad un

confronto e ad una verifica della vita liturgica della nostra comunità, sperando che da queste riflessioni possa scaturire nuovo slancio per dare più valore alle nostre celebrazioni, sapendo che, come dice il documento conciliare "Sacrosanctum Concilium": «Cristo è presente nella sua parola, giacché è lui che parla quando nella Chiesa si legge la Sacra Scrittura». Questo Gruppo liturgico vuole dunque essere d'aiuto a tutti i parrocchiani affinché la loro vita quotidiana venga trasfigurata da quanto celebrato nel rito. Come ha detto l'arcivescovo Scola nella sua lettera "Educarsi al pensiero di Cristo" infatti «la dimensione profonda del reale è custodita e potentemente an-

nunciata dalla liturgia cristiana, con le sue celebrazioni sacramentali ma anche con il suo anno liturgico. Particolare cura va data al canto liturgico e a tutto ciò che nella celebrazione liturgica favorisce una partecipazione, personale e comunitaria, adeguata, consapevole e fruttuosa ».

Non sarà un compito facile, ma è necessario. Seguendo le indicazioni dei documenti della Chiesa, il Gruppo liturgico vuole curare la liturgia nella nostra parrocchia, con la disponibilità di alcune persone che già operano in settori liturgici o che sono sensibili a questo tema. Come sussidio per gli incontri del Gruppo viene utilizzato: "Il ministero della Liturgia", dal 47° Sinodo della Diocesi di Milano del 1995, come strumento di lavoro. Durante gli incontri se ne leggono alcuni paragrafi, per avere una conoscenza più ampia dei ministeri fondamentali della liturgia. Negli incontri passati si sono verificate le attività già esistenti in parrocchia e le eventuali proposte di miglioramento. A tale scopo ci siamo chiesti: "Come rimettere l'Eucarestia al centro della nostra parrocchia? Come aiutare ciascuno affinché l'Eucarestia diventi elemento insostituibile nella sua vita? Come rinnovare la celebrazione dell'Eucarestia e tutte le altre azioni liturgiche?"

Si tratta di questioni impegnative, che sarà possibile affrontare, un po' per volta, cercando di mettere in pratica le idee che andiamo sviluppando, contando sulla disponibilità dei parrocchiani che pensano di essere sensibili a questi temi. E li invitiamo, pertanto, a comunicare al parroco il loro interesse.

Per concludere, torniamo alle parole della *Sacrosanctum Concilium* che ricorda come la liturgia non esaurisce tutta l'azione della Chiesa, ma ne è il *culmine*, cioè *la vetta*, *la cima* verso cui tende l'azione della Chiesa nel suo cammino; e, nello stesso tempo, ne è *la fonte*, cioè *la sorgente* da cui prende origine l'energia che anima la Chiesa.

Mariarosa Fulcheri e Alberto Rapomi

Il nuovo canzoniere

Laudate et servite

Il primo frutto del lavoro del gruppo liturgico è stato il nuovo Canzoniere, inaugurato in occasione della festa patronale di San Giovanni. Questa nuova raccolta di canti sarà uno strumento per la nostra preghiera. Fedeli alla tradizione del popolo di Dio, anche noi vogliamo cantare le verità della nostra fede, la voce del nostro dialogo con Dio, i più vivi sentimenti di gioia e dolore, di speranza e afflizione, di pentimento e gratitudine che abitano il nostro cuore. Seguendo l'esempio di san Francesco vogliamo diventare anche noi "gioiosi cantori dell'amore di Dio" per essere strumenti della sua pace.

Come titolo abbiamo scelto alcune parole del Cantico di Frate Sole: "Laudate et servite". Due parole che sono un proposito di autentica vita cristiana: lodare e servire, pregare e mettere in pratica, cantare insieme in chiesa per vivere poi questa realtà nella vita.

Il sussidio si divide in diverse sezioni:

La Messa. Celebrazione comunitaria della nostra fede. Ci è sembrato utile offrire la spiegazione delle singole parti della Messa e dei testi da sapere a memoria. In questo modo vogliamo rendere più partecipata la celebrazione, spesso vissuta con superficialità.

I nostri canti. Dopo una chiarificazione su "canto e musica nelle nostre celebrazioni", offriamo la raccolta dei canti più conosciuti e utilizzati, con molti canti nuovi, più vicini al repertorio dei giovani.



Le più comuni preghiere. Ci è sembrato utile raccogliere anche le più comuni preghiere del cristiano che ancora oggi sono la formula di preghiera più semplice e da tutti condivisa. Abbiamo aggiunto i misteri del Rosario, e la Preghiera davanti all'icona della Madre della Tenerezza, Signora di misericordia.

Francesco, insegnaci a pregare. Chiara, rischiara la nostra preghiera. Infine ci è sembrato bello proporre alcune preghiere di san Francesco e santa Chiara per conoscere la ricchezza della loro spiritualità, nutrita da profonda comunione con Dio. Possa il loro insegnamento arricchire la nostra preghiera, dandole quella caratteristica nota francescana, che da sempre appartiene alla nostra comunità parrocchiale.



Anche quest'anno la nostra chiesa è stata scelta dal "MiTo Settembre Musica", giunto alla sua undicesima edizione, per un concerto di musica sacra. Si è tenuto domenica 10 set-

Liturgia e cultura

Il restauro dell'organo



Prima di entrare nel merito dell'argomento, lasciate che mi presenti brevemente. Mi chiamo Paolo Negri, ho 44 anni e sono l'organista professionista della parrocchia. Da quasi ventiquattro anni mi occupo di animare le liturgie domenicali, ma i miei compiti vanno anche oltre: mi occupo infatti anche di custodire l'organo della chiesa e, se necessario, di intervenire sulla sua "salute", coinvolgendo anche un altro professionista, quando necessario, per svolgere attività di manutenzione ordinaria e straordinaria. Da secoli l'organo svolge una funzione legata ad ogni aspetto del culto, in ogni suo aspetto, e grazie al genio di tanti Maestri questo strumento, sintesi di una intera orchestra, ha saputo permeare la cultura e incidere profondamente su stili e correnti musicali. La musica per organo abbraccia almeno cinque secoli di storia durante i quali, tutti coloro che vi si sono accostati ne hanno subito il fascino. Sia nel passato che in tempi più

tembre e sono intervenuti due cori di musica sacra: il Coro Laudamus Dominum di Sovico (Mb) diretto da Silvia Manzoni e la Corale polifonica Antares di Taio (Tn) diretta da Giorgio Larcher.

Notevole è stata la professionalità dei cantori, la bellezza della musica proposta e la partecipazione del pubblico.

Speriamo di avere anche l'anno prossimo l'onore e la fortuna di un pomeriggio musicale come questo.

recenti la cura di questo straordinario strumento, quando il precario stato conservativo ne ha compromesso la regolare attività, è stata affidata quasi totalmente alla Chiesa, che non sempre è riuscita a far fronte alle necessità di quella che è a tutti gli effetti una "macchina": l'organo, sembrerà strano, va considerato come un'autovettura, complessa e articolata sia nella struttura che nel funzionamento. Come un'autovettura, questa "macchina" al servizio della musica necessita di attenzioni volte a salvaguardarne l'aspetto e la funzionalità.

L'organo della chiesa di San Giovanni Battista alla Creta ha subito un lento e progressivo degrado tecnico e strutturale: la trasmissione elettrica non riesce a trasferire tutti gli impulsi; le tastiere, con i relativi contatti, si stanno logorando molto velocemente; le valvole che danno aria alle canne e i comandi "relais" non sono più affidabili. Ma proviamo a conoscerlo meglio! L'organo arriva nella parrocchia nel 1961 ma non è uno strumento nuovo: l'Ordine dei Frati Minori agli inizi degli anni Quaranta commissionò lo studio e la realizzazione di un nuovo organo per il Teatro Angelicum di Milano in piazza Sant'Angelo, accanto alla bellissima chiesa di Sant'Angelo della Risurrezione, per decenni vero polo culturale della città. L'organo si compone di una "console" a due tastiere e una pedaliera, con una serie di placchette per l'inserimento dei vari registri, con i quali l'organista governa totalmente lo strumento. Le due casse

contenenti le canne sono collocate nelle tribune dietro i grandi vespai triangolari a laterizio. Ora anche per il nostro strumento è giunto il momento di una revisione, un vero *restauro*; per poter procedere è necessario che questo lavoro sia autorizzato da due enti: la Curia arcivescovile, che vaglia il progetto nei suoi aspetti sia tecnici che economici, e il Mi.B.A.C.T. (*Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo*), chiamato a vigilare su tutte le opere d'arte che abbiano più di cinquant'anni. Prima di rilasciare il permesso di restauro su un bene di interesse storico ed artistico il Ministero chiede che vengano prodotte le informazioni storiche, tecniche, il progetto effettivo di restauro, che fungerà da capitolato per la gara d'appalto, un book fotografico e i rilievi sonori, il tutto raccolto nel *Documento Preventivo e Programmatico*. Dopo aver consultato il Consiglio Affari Economici e il Consiglio Pastorale, il parroco ha affidato la compilazione di questo documento a Leonardo Trotta, organaro diplomato presso la HWK di Monaco, e al sottoscritto, Maestro della parrocchia, concertista e cultore di organaria. Il lavoro, sia storico che tecnico, è iniziato nel mese di luglio e si protrarrà fino alla fine dell'anno. L'organo è un bene di tutti i parrocchiani e servirà tutto l'aiuto possibile per fare in modo che accompagni le nostre preghiere con la dolcezza e la forza della musica che solo uno strumento così complesso e mirabile è in grado di esprimere.

Paolo Negri



Nuova stagione del Centro Culturale

Uno strumento per dialogare

Perché in parrocchia c'è un Centro culturale? Perché i discepoli di Cristo, sin dalle origini della Chiesa, sentono l'urgenza e la responsabilità di crescere nel confronto con gli altri, consapevoli che solo nel dialogo, vissuto con chiarezza e rispetto, è possibile testimoniare in modo efficace il messaggio di Gesù. Dinanzi alle grandi sfide del nostro tempo i Centri culturali cattolici, con la loro proposta di valori cercano di promuovere una proposta culturale alternativa ai modelli dominanti di vita, dove spesso dominano banalità, disinteresse, pessimismo. Con la loro attività possono offrire un'opera di formazione critica delle coscienze per valutare, alla luce del Vangelo, i tanti problemi dell'attualità. Anche il nostro Centro culturale, perciò, cerca di essere uno strumento per dialogare con gli uomini e la cultura di adesso, e offrire, con semplicità e generosità, la testimonianza della nostra fede e di un'esistenza illuminata dal Vangelo. Cercheremo di far lievitare il buon sapore del Vangelo nel nostro quartiere e nel cuore delle persone che incontreremo con le diverse rassegne, gli incontri e le conferenze, i momenti di aggregazione, di servizio e di festa.

Ecco una breve presentazione delle iniziative proposte.

Cinema Insieme. Proiezione di 18 film secondo cicli tematici con breve presentazione e discussione in sala. Gli spettacoli sono il giovedì alle ore 15.30 e il venerdì alle ore 21. A volte si tiene una proiezione per i ragazzi di alcune scuole e centri educativi.

Cinejunior. Proiezione per bambini e ragazzi di 5 film, la domenica alle ore 16.

Teatro insieme. Rassegna teatrale con 6 spettacoli, il sabato alle ore 21.

Arte insieme. Visita guidata a 5 mostre di particolare valore allestite in città durante l'anno (prossimi appuntamenti a Palazzo Reale: 29 ottobre, "Un mondo fluttuante" dedicato a Toulouse Lautrec; 14 dicembre, "Dentro Caravaggio").

Musica insieme. Rassegna musicale a scadenza mensile sotto la direzione artistica di Alessandra Romano, affermata violinista e nostra parrocchiana. Prevede 6 spettacoli di diverse espressioni musicali, il sabato sera o la domenica pomeriggio, per venire incontro alle richieste dei più anziani.

Educazione all'ascolto musicale per bambini da 0 a 5 anni attraverso il metodo informale, elaborato in America dal prof. Gordon, basato sulla percezione della musica a corpo libero.

Musica Junior. Corsi musicali per strumenti a fiato e a tastiera.

Lecture insieme. Questa rassegna è dedicata alla presentazione di alcuni libri da parte degli stessi autori. Gli argomenti sono vari e

interessanti su diversi fronti culturali.

Crede con l'arte. Con la competente collaborazione di Rosa Giorgi, direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano e nostra parrocchiana, ci metteremo in ascolto di ciò che l'arte cristiana può insegnare. I tre incontri di quest'anno offrono tre temi differenti: san Francesco raccontato e onorato nell'arte in Assisi, il "Vangelo secondo Marco" nell'arte e "Raffaello nelle Stanze vaticane".

Sabati francescani alla Creta. Continua la proposta dei "Sabati francescani alla Creta", giunta alla settima edizione. Quest'anno vogliamo raccogliere l'eredità di Francesco e di Chiara attraverso la lettura del loro ultimo scritto, il Testamento. I sette incontri mensili, da ottobre a maggio, si tengono in chiesa dalle ore 10 alle ore 12, secondo un calendario tematico.

L'Inno Akathistos. Preghiera e spiritualità dell'Oriente cristiano. Proponiamo tre celebrazioni che si svolgono in chiesa alle ore 15.30; il canto è guidato dal coro parrocchiale.

Sul fascicoletto sono presentate anche altre programmazioni:

Teatro Colla. Fatto da marionette e attori con una rassegna di 9 spettacoli lungo tutto l'anno.

Arcadia. Teatro in lingua inglese per scolaresche delle scuole medie con 6 spettacoli.

Corso d'inglese. Gratuito per tutti da settembre a dicembre.

Speriamo che la ricchezza e la varietà delle proposte qui elencate offra, al maggior numero possibile di persone, un'occasione e «uno strumento per dialogare».

La Compagnia Teatrale «La Creta»

Premio palcoscenico



La Compagnia Teatrale amatoriale «La Creta» nasce nel 1979 per iniziativa di Giuseppe Cattaneo, detto Peppino, che raccoglie un gruppo di persone amanti del teatro, in buona parte appartenenti all'omonima parrocchia. Uno degli scopi principali della compagnia è quello di divertire e intrattenere, educando a valori che siano in coerenza con una visione cristiana della vita. Dal 1986 Sabato Punzi, già attore della compagnia fin dalla sua fondazione, subentra ufficialmente a Peppino Cattaneo nella direzione della compagnia e porta nel lavoro un'attenzione particolare all'uso della dizione e dell'intonazione della voce, quali strumenti per trasmettere messaggi. Nel giugno 2004 Sabato Punzi affida a Norman Pavelka la regia dello spettacolo "Hotel dei due mondi" di Eric-Emmanuel Schmitt, e la compagnia sperimenta un tipo di recitazione più "viva", più "vera", con un'attenzione maggiore all'evoluzione dei sentimenti provati dagli attori sul palco nello sviluppo della trama. Altri registi si sono poi alternati a capo del nostro gruppo: Daniela Borghetti, Gino Versetti e Micaela Turrisi.

Nel corso degli anni, accanto al "nucleo storico" di componenti, un certo numero di teatranti, sempre più spesso anche esterni alla parrocchia, si sono alternati di volta in volta, entrando o uscendo dal gruppo, a seconda delle disponibilità e degli impegni personali. Stare insieme, condividere una passione, spogliarsi, per così dire,

dei propri tratti e "vivere" vite diverse entrando nella psicologia dei personaggi: è un'esperienza a suo modo formativa che aiuta a comprendere i tanti lati della vita. Siamo una compagnia dilettante, ma abbiamo sempre cercato di offrire spettacoli di qualità, testi divertenti, mai banali, testi che facciano sorridere ma anche riflettere. E questa scelta spesso si è rivelata vincente: abbiamo partecipato a molti concorsi e non di rado siamo stati premiati!

"Hôtel dei due mondi", testo stupendo sul senso della vita, ci permette di vincere due premi (fra cui migliore commedia) alla rassegna di Vimodrone del 2004. "Top dogs", di U. Widmer, un testo che mette in scena dei manager licenziati che cercano di reinserirsi (tema ahimè di attualità) vince il primo premio alla rassegna della "Fita" (Federazione italiana teatro amatoriale) del 2011 con la seguente motivazione: "Un testo dal contenuto attuale che, nel far sorridere, costringe anche a pensare. Attori perfettamente in parte, una regia calibrata e scorrevole... uno spettacolo che ha conquistato la giuria". Il nostro scopo è stato pienamente raggiunto: far sorridere e far riflettere!

Ma possiamo anche osare di più: nel 2014 mettiamo in scena "Sonno", definito "delirio in un atto" di E. Luttmann, testo estremamente originale che un po' "frastorna" pure noi! Ma bisogna rischiare ogni tanto; la Fita, di nuovo, ci gratifica con il Premio Palcoscenico: «L'abile capacità di rendere partecipe il pubblico uti-

lizzando la sala, i personaggi tutti ben sincronizzati che agiscono tra loro in maniera semplice ma armonica, riempiendo artisticamente la scena conferiscono allo spettacolo una scorrevolezza e dinamicità che ne consente un gradevole godimento».

Che soddisfazione! I premi fanno piacere, ci ripagano delle nostre fatiche, ma soprattutto sottolineano la bontà delle nostre scelte: il testo, gli attori, la regia.

Nel 2015 è la volta di due testi di Dario Fo, che ci valgono due nomination e il terzo posto per lo spettacolo. Nel 2016 ci affidiamo all'humor di un campione della risata, Woody Allen! Un pubblico molto numeroso ci accoglie nella nostra sala della Creta il giorno della prima. Le convinte risate degli spettatori ci riempiono il cuore di gioia! Anche questo lavoro ottiene il riconoscimento come migliore commedia nell'ambito di una rassegna organizzata a Brenta, nel varesotto!

Quest'anno abbiamo messo in scena "Rumors", testo tra i tanti di un autore ancora vivente e prolifico, Neil Simon.

La prima è andata bene e siamo pronti a portarla in giro laddove ci chiameranno per le repliche. La soddisfazione e il plauso del pubblico sono il più bello dei premi! E mentre porteremo in giro il nostro spettacolo, inizieremo le prove della nuova commedia che vi presenteremo nell'aprile 2018: vi aspettiamo numerosi, nella speranza di farvi passare una bellissima serata!

Francine e gli altri attori

Le motivazioni della scrittura

Perché scrivo



Qualche anno addietro ho chiesto a un amico poeta e critico letterario perché scrivesse, per l'onesto desiderio di capire quale ragione motivi quel "vizio assurdo" dello scrivere dal quale anch'io devo riconoscermi affetta. La risposta folgorante fu una sola parola: "ananke", "necessità". Scriveva perché non poteva farne a meno. Io forse non risponderai in modo così asciutto, ma devo riconoscere che scrivo perché non riesco a non scrivere. Quando rimango due o tre giorni senza scrivere, non mi sento in pace con me stessa. Mi sento inquieta, come fossi venuta meno a un mio dovere o avessi trascurato degli amici.

Gli amici in questione sono i miei personaggi. Io scrivo prevalentemente romanzi e nei romanzi i personaggi sono un elemento essenziale, quanto meno nei romanzi di stampo piuttosto tradizionale.

I miei personaggi, poi, non sono soltanto essenziali, ma hanno spesso un pessimo carattere e rifiutano di fare quello che io voglio, imponendomi i loro desideri. So bene che questo può sembrare nel migliore dei casi assurdo, nel peggiore uno sciocco snobismo. Tuttavia, è la verità. Ricordo più di un romanzo in cui avevo pensato a un determinato finale a cui i personaggi si sono rifiutati di aderire, al punto che ho dovuto cambiarlo.

Con questo non vorrei si pensasse che tra me e i miei personaggi esista una situazione di conflittualità. Al contrario, siamo

ottimi amici, al punto che ho sempre molte difficoltà a far morire un personaggio, per quanto possa essere l'anima nera della vicenda, e quando lo faccio, perché è necessario alla trama, provo sempre un vago senso di colpa.

Ho detto che scrivere è per me una necessità, ma è anche qualcosa di più: è un modo di comunicare con gli altri, altri che non conosco, ma ai quali spero che le mie parole possano giungere, e, auspicabilmente, donare qualcosa. Perché scrivere è inoltre questo: aprirsi, donare in una certa misura se stessi agli altri.

Non perché i personaggi siano il ritratto di chi scrive o esprimano necessariamente i suoi sentimenti o i suoi pensieri. Al contrario. Uno scrittore che io amo molto, Oscar Wilde, diceva che se un autore ha il cattivo gusto di prendere i suoi personaggi dalla realtà, dovrebbe avere quanto meno il buon gusto di non dirlo. Scrivere è in un primo tempo inventare e in un secondo raccontare quello che si è inventato.

È anche esprimere idee e sentimenti, ma esprimerli attraverso i personaggi, come sentimenti e pensieri appartenenti a loro. E non è detto che i sentimenti attribuiti dall'autore ai personaggi siano i suoi propri sentimenti. E' possibile tuttavia che la narrativa abbia una funzione per così dire etica, che rappresenti una sorta di esorcismo del male. Quando un autore descrive scene e personaggi violenti o crudeli, probabilmente si libera degli istinti meno nobili che albergano in ognuno di noi.

Anche in un altro senso l'invenzione narrativa ha una funzione esorcistica.

Quando un autore scrive, si sente padrone assoluto dei personaggi, dell'ambiente, degli avvenimenti. Scarica così, in modo del tutto inoffensivo per gli altri e per se stesso, quel desiderio di dominio dal quale pochi esseri umani sono del tutto esenti.

Scrivere, dunque, è non soltanto comunicare, ma liberarsi di molte frustrazioni. Ai miei occhi può diventare un'autentica terapia, che personalmente consiglio a tutti.

Ricordo un periodo non felice della mia vita in cui, quando tornavo dal mio lavoro editoriale sentendomi molto triste in un'abitazione in cui nessuna voce cara rispondeva alla mia, mi era di conforto pensare che la casa non era davvero vuota perché c'erano i miei personaggi ad aspettarmi, in ansiosa attesa che io decidessi delle loro vite.

Sono soprattutto i romanzi a richiedere maggiore fantasia, capacità di invenzione, a permettere di sentirsi davvero in ambienti e tra personaggi nuovi, conosciuti e amati, perché in qualche modo si amano tutti i propri personaggi, anche quando sono dei "cattivi".

Non per nulla, il protagonista della *Tempesta* di Shakespeare, il mago Prospero, che rappresenta l'autore/demiurgo, riferendosi al mostruoso Calibano, afferma "Questa creatura delle tenebre la riconosco per mia". Allo stesso modo, ogni autore ama in qualche modo tutti i suoi personaggi, anche i peggiori, perché li riconosce come suoi.

Mi auguro di essere riuscita a esprimere fino a che punto scrivere sia per me una gioia e una necessità. Posso soltanto aggiungere una breve annotazione: ho cominciato a scrivere romanzi quando avevo otto anni. Da allora non ho più smesso.

E non ho otto anni.

Anna Luisa Zazo



In ricordo di Giuseppe Bianelli

Un amore totale tutto ottiene

Lo scorso 26 luglio abbiamo salutato il nostro caro Giuseppe Bianelli, che con la sua famiglia è ospitato in parrocchia dal 1982. In tutti questi anni sono nate collaborazioni e amicizie e molti sono i ricordi che ci ha lasciato. La figlia Miriam ci ha consegnato il suo saluto: «Mio papà ha amato tanto, sempre, in maniera piena, come voleva Gesù. Dio lo ricompenserà in proporzione a come

ha amato. La sua vita è stata un "eccesso" d'amore e di dignità. L'amore trabocca, sommerge e solleva verso il Cielo. Ciao papà!».

Di seguito le parole che Giuseppe, provato dalla malattia ma lucido, amava sentirsi leggere: "In cielo si compirà il mio unico desiderio. Perché l'amore, quando è tanto totale da essere quasi perfetto come quello di Cristo, tutto ottiene. Devono ricordarlo sempre tutti i discepoli del

Signore. Il Signore stesso dice: "Non temete!". In proporzione di come amerete, Dio ci aiuterà e ci farà trionfare su tutto e su tutti. Allora l'anima, questa mirabile, eterna cosa, che è lo stesso soffio di Dio da Lui infuso in noi, si slancia verso il Cielo e Dio stesso l'accoglie, e ottiene da Lui ciò che vuole. Cesserò di esistere sulla terra, per raggiungere Dio in un eccesso d'amore per Lui, come il Figlio di Dio morì per un eccesso d'amore. Ecco! La misura della capacità di amare è colma. La sua voce di Dio mi ripete: "Vieni! Esci! Sali alla nostra dimora e al nostro abbraccio!" Ormai la terra sparisce nella grande Luce. Tutti i rumori e anche le voci più care sono coperti dal celeste invito. È giunta per me l'ora dell'abbraccio divino che tanto ho desiderato per tutta la vita".



Con il battesimo sono nati alla vita cristiana

- 21 11/06/2017 Alice POCOROBBA
- 22 25/06/2017 Dominick ZARONI
- 23 25/06/2017 Alberto FRATUS
- 24 01/07/2017 Mia MARIANI
- 25 25/06/2017 Christian MOTOLA
- 26 30/07/2017 Blessed UCHECHUKWU
- 27 30/07/2017 Greater OBAWMONYI OSATOHANMWEN
- 28 24/09/2017 Gaia CERIANI



In nome di Dio si sono uniti in matrimonio

- 2 05/06/2017 Andrea MIRANDA
Solaria Giovanna SILVARI
- 3 23/06/2017 Pietro MAGGIORE
Lara ROMANO
- 4 24/06/2017 Davide SALA
Nadia IACONIS
- 5 08/07/2017 Mattia LOCATELLI
Maria Benedetta LUGLI
- 6 01/09/2017 Matteo ORSINI
Giulia LOPEZ
- 7 09/09/2017 Alessio CAPUZZO
Paola Silvia BROZZI
- 8 16/09/2017 Giovanni IMPARATO
Erika RIZZARDI

- 9 16/09/2017 Vincenzo BUCCHINO
Alessia LAZZARINI
- 10 23/09/2017 Emanuele CRIVELLENTI
Giuditta CAVALLINI
- 11 29/09/2017 Pier Paolo PEVARELLO
Chiara PELLEGRINO



Sono tornati alla casa del Padre

- 41 01/06/2017 Anna BASSANONI
Via Cardellino 55 - anni 85
- 42 02/06/2017 Alex Cesare Giuseppe NORA
Via Inganni 64 - anni 87
- 43 07/06/2017 Giovanni Ernesto TARENZI
Via Lucca 18 - anni 48
- 44 08/06/2017 Giuseppina BROGGINI
Via degli Astri 22 - anni 83
- 45 11/06/2017 Lidia BIANCHI
Via Cardellino 55 - anni 85
- 46 11/06/2017 Palma CONTEDEUCA
Via Zurigo 16 - anni 92
- 47 14/06/2017 Palmino GHERARDI
Via Pettirosso 10 - anni 65
- 48 15/06/2017 Cesare Giovanni FRIGERI
Via Berna 11/8 - anni 86
- 49 26/06/2017 Giuseppe FUSE'
Via Capinera 5 - anni 83
- 50 05/07/2017 Isolina CHJARION
Via Cardellino 55 - anni 86
- 51 18/07/2017 Maria GROSSI
Via Zurigo 24/4 - anni 94
- 52 21/07/2017 Salvatore LATTERI
Via Saint Bon 6 - anni 88
- 53 23/07/2017 Angelo Giuseppe BIANELLI
Via Allodola 5 - anni 69
- 54 24/07/2017 Liliana BOCCHIOLA
Via degli Astri 26 - anni 78
- 55 26/07/2017 Giovina Anna TATULLO
Via Inganni 67 - anni 90
- 56 30/07/2017 Marisa BERGAMASCHI
Via Inganni 52 - anni 91
- 57 01/08/2017 Maria Pia PIRANI
Via Zurigo 20 - anni 85
- 58 17/08/2017 Massimo Luigi Angelo SANTAMARIA
Via Inganni 103 - anni 82
- 59 20/08/2017 Alfio SANZOLA
Via Zurigo 24/4 - anni 65
- 60 26/08/2017 Carla PASETTO
Via Astri 22 - anni 88
- 61 02/09/2017 Bibiana COSSU
Via Usignolo 1 - anni 94
- 62 02/09/2017 Erina CANUTI
Via Zurigo 12/2 - anni 78
- 63 06/09/2017 Antonino LA TELLA
Via Inganni 84 - anni 89
- 64 07/09/2017 Angelo ROVELLI
Appiano Gentile - anni 80
- 65 07/09/2017 Paolino CERATI
Via Inganni 52 - anni 92



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA ALLA CRETA
Piazza San Giovanni Battista alla Creta, 11 • 20147 Milano
Tel. 02.41.72.66 • Ufficio parrocchiale: tel. 02.41.72.67

DICEVA GIOVANNI ALLA FOLLA: «IN MEZZO A VOI C'È UNO CHE VOI NON CONOSCETE»



**RIPARTIAMO
INSIEME**